



TEMI E PROBLEMI DI SCUOLA - attualità

Ogni favola è un gioco “La casa dei bambini” nella scuola dell’infanzia statale “Gianni Rodari” di Modena

Sin dalla nascita dell’Istituto Comprensivo 3 abbiamo posto particolare attenzione all’esperienza della scuola dell’Infanzia statale “Gianni Rodari” di Modena per creare un ambiente sempre più bello ed inclusivo che, unito ad una organizzazione diversa della giornata e dei gruppi, permettesse un maggiore benessere per i piccoli studenti.

L’obiettivo era ed è quello di creare una “Casa dei bambini” a loro misura e fortemente inclusiva dato l’afflusso intorno al 70% degli alunni stranieri, per poter accogliere anche le famiglie nei percorsi di integrazione.

Molto è stato fatto in un lustro in termini di investimento da parte dell’Istituto attraverso finanziamenti provenienti da vari bandi: nuove attività laboratoriali per gli studenti, formazione intensiva per i docenti, dotazioni innovative per sviluppare i talenti di maestre e bambini.

Tutto ciò si può ben rilevare dalla pagina della Scuola dell’Infanzia sul sito dell’Istituto, insieme anche al tour virtuale realizzato per l’open day 2022: <https://www.ic3modena.edu.it/scuola-dell-infanzia-g-rodari/>

La pandemia non ci ha mai fermato: nell’anno scolastico 2018-2019 avevamo avviato con il supporto della Libera università di Bolzano, nella persona della prof.ssa Beate Weyland, una riflessione pedagogica per trasformare la scuola in “La casa dei bambini”, un luogo bello, attivo, dove ogni studente potesse scegliere le sue attività creative, musicali, linguistiche, ogni giorno.

L’anno scolastico seguente, 2019/2020, durante il lockdown, abbiamo continuato la riflessione, standola sul tema degli spazi e degli arredi più adeguati a realizzare la casa dei bambini.



Daniele Barca
Dirigente Scolastico

Nel 2020/2021, abbiamo acquisito, tra le altre dotazioni, i-Vulcani, un laboratorio scientifico a misura di bambini realizzato dall’architetto Francesco Bombardi e da Reggio Children, con la partnership formativa di Coopselios, iniziando il nostro percorso verso una logica degli atelier e non delle sezioni. Da dicembre 2020 come scuola, in accordo con il Consiglio di istituto e il Comitato genitori della scuola Rodari, abbiamo iniziato a fare fund raising e a partecipare a vari bandi per finanziare la ristrutturazione.

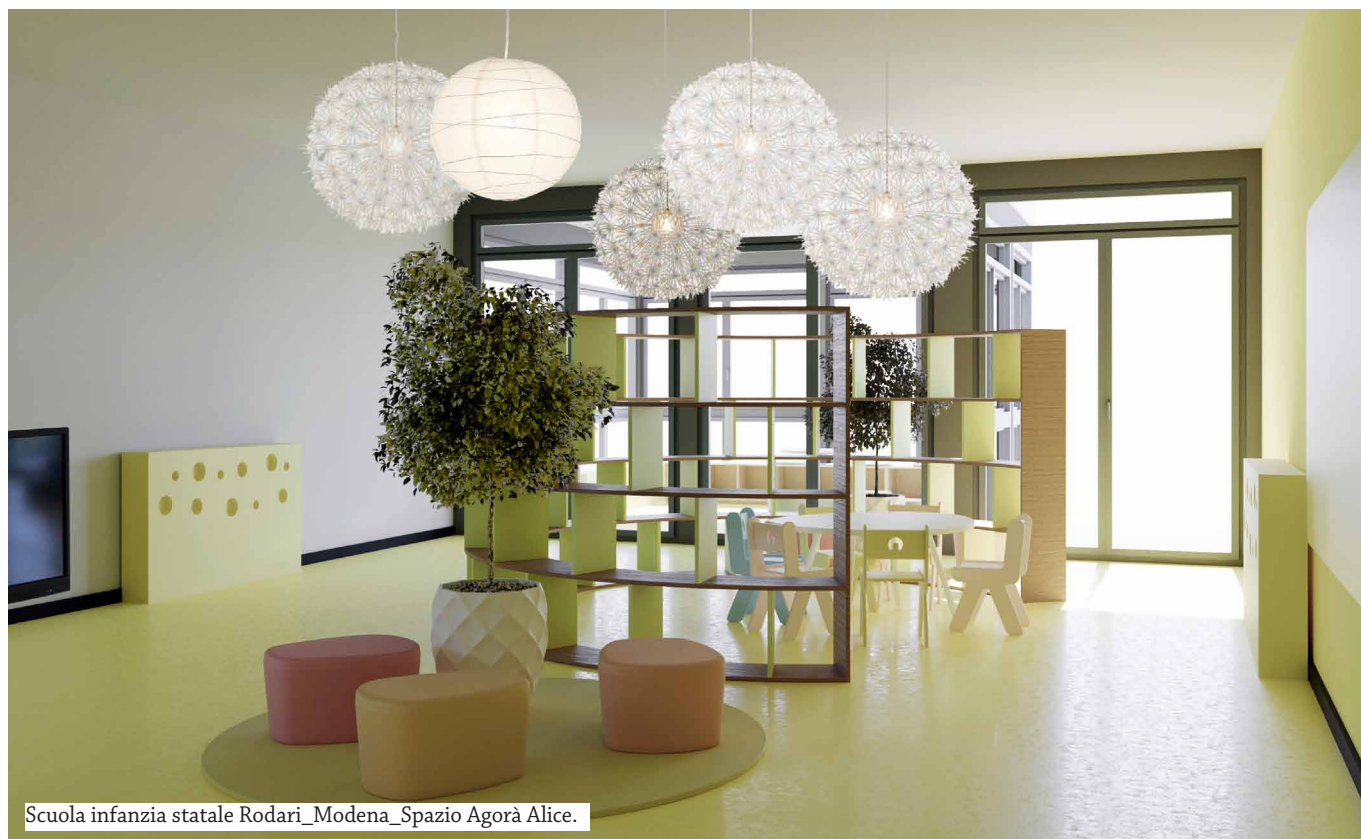
Il 15 gennaio 2022 abbiamo inaugurato la nuova scuola dell’infanzia statale Gianni Rodari a Modena.

Il sogno che prende forma

Benessere, coltivare talenti, immersione negli spazi, ricerca-azione-costruzione, outdoor education, alleanza educativa, restare in ascolto, il bambino competente, idee in circolo, l’insegnante regista, la contaminazione dei saperi, gli atelier tematici, la bellezza, il territorio, le piante indoor... .



TEMI E PROBLEMI DI SCUOLA - attualità



Se qualcuno fosse interessato al manifesto educativo della Casa dei Bambini, è evidente come esso risieda in queste idee di scuola. Non solo parole, ma vere e proprie idee che hanno ispirato la realizzazione del progetto degli ambienti, la loro traduzione in atelier, il filo conduttore legato alla narrazione di "Alice nel paese delle meraviglie" di L. Carroll: *"Alice rise: «È inutile che ci provi», disse; «non si può credere a una cosa impossibile». «Oserei dire che non ti sei allenata molto», ribatté la Regina. «Quando ero giovane, mi esercitavo sempre mezz'ora al giorno. A volte riuscivo a credere anche a sei cose impossibili prima di colazione»".*

Si è provato a trasformare una scuola con una impostazione molto tradizionale come sezioni, scelte, attività, in una scuola "nuova" per bambini dai 3 ai 6 anni, grazie alla collaborazione con Beate Weyland, dell'Università di Bolzano, ad un progetto biennale di formazione-ricerca-costruzione, e alla rivisitazione da parte del team di tutte le convinzioni in tema di spazio come "terzo educatore".

In un mondo in cui le conoscenze sono fortemente parcellizzate e da lungo tempo distanti dalla quotidianità, abbiamo provato ad offrire ai bambini un modo di conoscere legato alla scoperta innestata nel gioco libero, dove in prospettiva è il bambino stesso a decidere il tema dell'esplorazione attraverso l'esperienza diretta. In questo modo i saperi acquisiti entrano in gioco simultaneamente, diventando volano per nuove conoscenze: lo stimolo motivazionale delle relazioni, della curiosità, del voler raggiungere una meta, la possibilità di sperimentare l'errore o realizzare un artefatto, spinge a superare le difficoltà e a cercare nuove soluzioni. In tal maniera si riorganizzano saperi nuovi e antichi in una dimensione sociale concreta e tangibile. Abbiamo ideato questo progetto collocando al centro il bambino: competente, esploratore, autonomo, consapevole, collaborativo e in relazione. I bambini diventano i veri protagonisti della propria formazione, dove il docente-regista organizza gli atelier e gli stimoli indiretti, ponendosi come sup-



TEMI E PROBLEMI DI SCUOLA - attualità

porto e non come “elargitore di sapere”. Questo immaginando un percorso formativo in cui il fine ultimo è il benessere della collettività, dove il singolo trova il suo ruolo, la possibilità di realizzarsi e la sua dimensione di felicità. Abbiamo immaginato “La casa dei bambini” come vivace, colorato e curato luogo di incontro e di esperienza, che rispetti il bisogno di ciascuno di avere ambienti dedicati e spazi di collaborazione e condivisione con connotazioni domestiche: ciò in prospettiva anche per il team e le famiglie. In sostanza uno spazio dove ci si riconosce, identitario.

Da dove partire? In quest’ottica la relazione di qualità diventa un elemento imprescindibile sia per “fissare” le esperienze fatte, sia per fornire un imprinting etico alla condivisione della conoscenza “nella” quotidianità.

Il viaggio di Alice (nel paese delle meraviglie)

La scuola diventa così un luogo dove si impara vivendo e lo spazio si trasforma in coerente dispositivo educativo coerente all’idea educativa. Gli arredi e i colori si sono evoluti e trasformati mentre, nei due anni di ricerca-azione precedenti all’inaugurazione del gennaio 2022, si compiva il viaggio di maturazione dell’identità pedagogica. Non di una scuola qualunque, ma di “questa” scuola, in questo preciso momento. Un fermo immagine di questo frangente, corrispondente a questi anni di pandemia, ma destinato a crescere e ad arricchirsi nel corso del tempo e delle relazioni. Un viaggio, più che un progetto, non ancora terminato, anzi in continua evoluzione. La formazione da cui siamo partiti ha posto le basi dell’idea. L’idea si è tradotta in atelier. Gli atelier in progetto esecutivo. Il progetto esecutivo in smantellamento del vecchio e costruzione del nuovo. Ora, dalla primavera 2022, in realizzazione educativa che riflette sull’assemblea, sul pranzo, sulle attività, sul riposino. In una parola sul percorso educativo. Un viaggio come quello di Alice, che negli atelier permette ai bimbi di fare continui incontri ed esperienze, avendo come bussola e chiave

dell’apprendimento la meraviglia. Immaginando, per non perdersi in questo viaggio, una scuola-casa, con spazi che non si ripetono, materiali dedicati nei vari ambienti, sezioni che spariscono a favore di atelier per tutte le sezioni: atelier unici pensati per dare più spazio e benessere ai nostri bambini, ambienti dove il benessere accade.

Negli atelier tematizzati i saperi si intrecciano e fioriscono seguendo il filo narrativo di Alice e dei suoi personaggi fantastici, seguendo le inclinazioni del singolo, in una interdisciplinarietà dei campi di esperienza che è tipica delle Indicazioni e della vita stessa del bambino oggi. A tendere, il bambino, dopo un primo momento di accoglienza in uno spazio pensato, l’Agorà di Alice, sarà libero di muoversi a suo piacimento interagendo sia con materiale strutturato che con materiale destrutturato: l’idea è quella di un bambino libero di esprimersi con tutti i suoi linguaggi, felice di stare a scuola, di scoprire i suoi talenti: che poi è il motto dell’Istituto Comprensivo 3 di Modena di cui la scuola dell’infanzia statale Gianni Rodari è il tratto iniziale: “Laboratorio per i talenti”. Talento del bimbo, talento del docente, che sentirà gli atelier come propri, sia come cura, che come sviluppo e ricerca. Obiettivo ultimo è stimolare un pensiero analitico, critico e creativo, proiettato al raggiungimento degli apprendimenti e sostenuto dalla relazione.

Il rifacimento del progetto educativo e degli arredi, comporta in prima battuta una visione di scuola non più con sezioni a porte chiuse; ma soprattutto una corresponsabilità educativa e di condivisione del quotidiano molto forte. Tutti i bambini fanno parte della casa, tutti gli adulti ne curano la crescita e lo sviluppo armonico.

Rimanere in ascolto per rendere tutto questo realtà educativa è il segreto dell’atteggiamento del team a partire dal momento dell’inaugurazione, con un occhio alla dimensione della documentazione che racconti fuori scuola ciò che accade dentro scuola, rinnovando, dopo la chiusura della pandemia, il rapporto con le famiglie e la “pubblicità” dei percorsi di apprendimento.



TEMI E PROBLEMI DI SCUOLA - attualità

Un esempio: i-Vulcani come laboratorio mobile

Che cosa ci ha insegnato la pandemia? che fuori dalla finestra c'è la natura che cambia e si evolve con noi. Il primo lavoro di ristrutturazione è stato sulle tapparelle delle finestre, che, malfunzionanti, sono state aperte tutte. Con l'indicazione di aprirle tutte tutti i giorni fino alla chiusura nel pomeriggio, perché la scuola è immersa in un parco bellissimo. Con la dotazione della tenda nell'atelier destinato al riposo.

Poi, però, oltre al parco, l'esperienza della natura si è tradotta in apprendimento grazie alla presenza di un laboratorio mobile, i-Vulcani.

"i-Vulcani" si trova nell'atelier Stregatto, ma è esso stesso "spazio". Il tipico caso di un arredo che da solo fa atelier. È stato ideato come ambiente d'apprendimento del pensiero scientifico con l'obiettivo di sostenere la ricerca, l'osservazione e la sperimentazione.

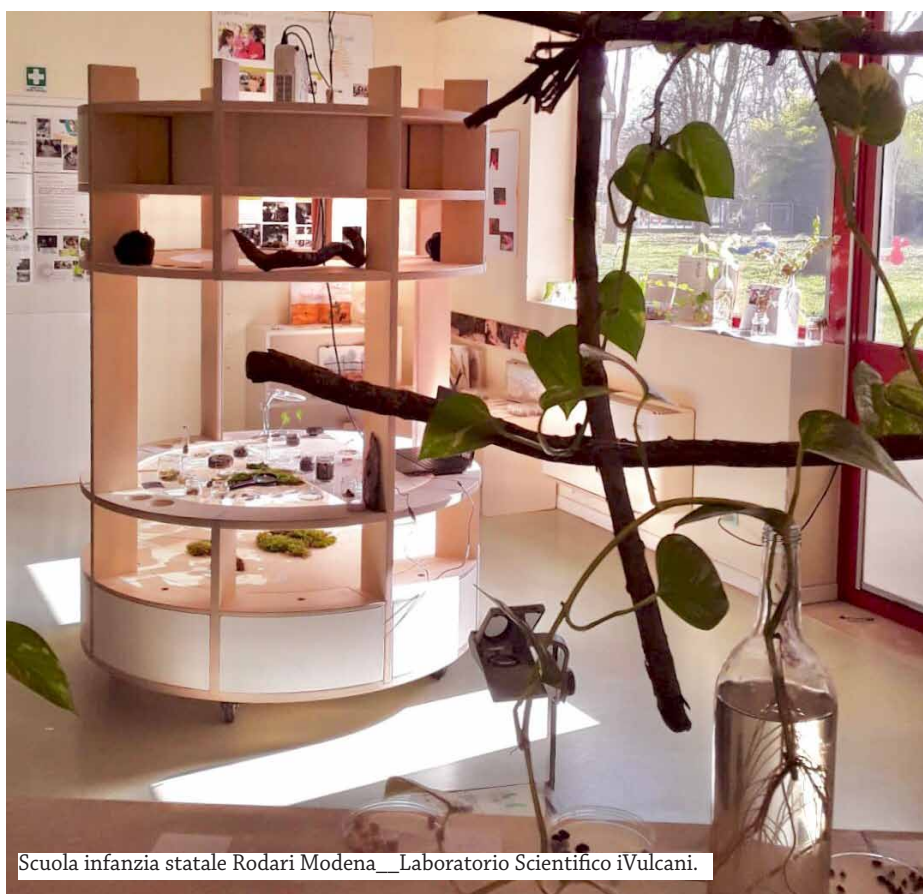
In questo modo i bambini si avvicinano alla scienza immergendosi in esperienze laboratoriali che alimentano curiosità e sperimentazione creativa. Il percorso è stato di approccio libero allo strumento, attraverso una breve fase di sperimentazione sul tema dei semi, dei vegetali, della trasformazione della materia che cambia e giochi di luci e ombre. Dal primo approccio libero con il laboratorio e i suoi attrezzi, ad un utilizzo libero ma mirato agli strumenti presenti. I bambini, attraverso i cinque sensi, cominciano ad osservare, analizzare, confrontare, documentare oggetti di indagine.

L'insegnante registra comportamenti e dialoghi che oscillano tra scoperta e meraviglia.

Una delle attività particolarmente vocate di i-Vulcani è la semina. L'osservazione dei semi, della loro crescita, dei tempi, dei frutti, porta ad uno sviluppo di competenze non solo disciplinari, ma legate a plurimi linguaggi. Anche gli strumenti dei suoni e della luce costituiscono un "bancone della conoscenza" a misura di bimbo, che lo porta anche a esprimersi e a verbalizzare. Una scelta sapiente dei materiali, promuove l'azione esplorativa. I bambini, osservando i loro movimenti, imparano spazio e tempo, ombre e posizioni delle cose. In una scuola a maggioranza di presenza di bimbi stranieri (circa il 70%) si tratta di un bel risultato anche per la partecipazione alle attività.

Gli atelier

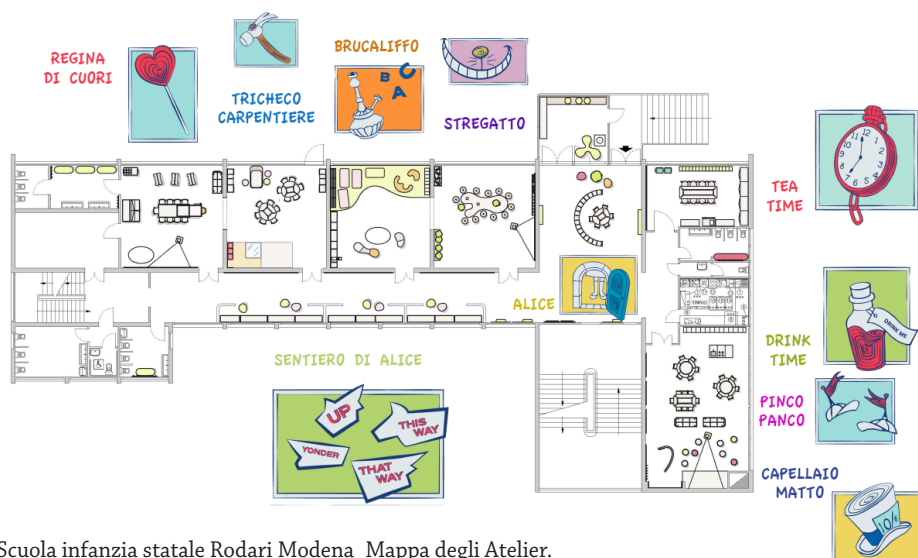
Agorà Alice: è lo spazio dell'accoglienza: una grande libreria che è anche tana accoglie tutti i visitatori all'ingresso ed i bimbi la mattina. Ci sono i libri, con



Scuola infanzia statale Rodari Modena - Laboratorio Scientifico iVulcani.

TEMI E PROBLEMI DI SCUOLA - attualità

MAPPA DEGLI ATELIER



Scuola infanzia statale Rodari Modena_Mappa degli Atelier.

un corner ed un tavolino per la lettura, ma anche uno schermo interno per le narrazioni ed uno rivolto verso l'esterno per raccontare le esperienze a chi viene fuori scuola, ai nonni, ai genitori.

Il sentiero di Alice: è il vecchio corridoio diventato ora anch'esso spazio di autonomia e di collegamento tra gli atelier. Il tappeto musicale connota questo ambiente dove possono accadere tante esperienze, in una sorta di luogo incantato dove portare i giochi o fare momenti di dialogo e conoscenza, essendoci pouff e tavolini.

Le vecchie sezioni non ci sono più perché con una rotazione ragionata gli spazi sono di tutti: **Drink time, Pinco Panco e Cappellaio matto** convivono nello stesso ambiente ma sono ben connotati anche per i bimbi: sono gli atelier dei sapori, con la cucina, della musica e dei travestimenti, tutti a misura di 3-5 anni.

Stregatto è l'atelier con le piante nei tavoli e i-Vulcani. Sì, tante piante quanti bimbi, non a lato, ma nei tavoli, parte dell'arredo, ai muri, per imparare a prenderne cura, ma anche per sperimentare ed osservare.

Tricheco e carpentiere è l'atelier della costruttività, antica e moderna, dal pongo alle costruzioni,

dal making ai piccoli robot, luogo dove mettere alla prova la fantasia ma anche l'arte di arrangiarsi a comporre oggetti.

Brucaliffo, invece, è lo spazio delle parole, delle lettere, dei libri anche digitali e con simboli per chi non conosce la lingua. Anche dello storytelling con narrazioni che dal foglio si animano in presentazioni elettroniche con una sorta di teatrino digitale mobile che si chiama i-Theatre.

Ultima ma non ultima la creatività: come **Regina di cuori** colorava le rose, così nel suo atelier i bimbi danno luogo

alle loro rappresentazioni grafico-pittoriche, sempre in un equilibrio tra realizzazione materiale, manuale e narrazione digitale.

Desidero chiudere questo racconto di un sogno durato due anni, divenuto realtà il 15 gennaio 2021 ed ora curato come un qualcosa di prezioso che deve crescere operativamente e quotidianamente nel modello di scuola. Lo chiudo con l'atelier **Tea time**, l'aula docenti, che ora vede incontrarsi gli effettivi in servizio, ma che in questi due anni, pur non esistendo ancora, ha visto seduti idealmente intorno al tavolo di questo sogno le docenti Adriana Moschella, Chiara Parmeggiani, Federica Matteini, Sara Sabbatini, Isabella Zema, la vicaria Cecilia Rivalenti che ha creduto in questa idea, Beate Weyland che è generativa come le piante che ama, l'architetto Sebastiano Longaretti e Maurizio Fontanili di Play plus per la traduzione in disegni e oggetti delle idee e, ultimi ma non ultimi, il collaboratore Giovanni Castronuovo che ha quasi passato Natale, Santo Stefano, Capodanno ed Epifania nel plesso per smontare e rimontare, e Massimo Caridi, il DSGA, che ha trovato e sbloccato le risorse nelle pieghe del bilancio. **X**